

CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ
DI



Co-funded by
the European Union



LA SCOMPARSA DEL SOLE E DELLA LUNA

TITOLO ORIGINALE: GREUCEANU

ORIGINE: ROMANIA

RIASSUNTO: Il mostro Zmeu e la sua famiglia rubano il sole e la luna lasciando la terra nel buio totale. Il giovane Gresenù insieme al fratello li affronteranno sconfiggendoli. Tuttavia proprio quando tutto sembra risolto spunterà un truffatore pronto ad approfittarsi di una loro disattenzione.

PAROLE CHIAVE: FERRO, MOSTRO, SOLE,
LUNA, BUIO

GENERE: FIABA

ETÀ: 5/6 ANNI

Autore: Barbara Lachi

LA SCOMPARSA DEL SOLE E DELLA LUNA

Molto tempo fa, gli abitanti della città di Bucarest, in un giorno che sembrava uguale a tutti gli altri, avvertirono uno strano ronzio e poi un lungo e spaventoso sibilo, prima che il sole e la luna sparissero dal loro cielo.

Zzzzzzzzzzz! Schhhhhhhh! Inorriditi, avevano sollevato all'unisono la testa, per vedere un grosso enorme Zmeu con le braccia roteanti e la coda di roccia, arrampicarsi su per il cielo. Quell'enorme mostro, mezzo drago e mezzo orco, saliva come sarebbe salito un serpente, strisciando e sibilando, cambiando di forma.

Dapprima, fu intorno alla luna e quasi fosse una semplice pallina la staccò dal cielo, poi si diresse verso il sole e soffiò con tutto il fiato, come per spegnere le candeline su una torta di compleanno. Gongolando di gioia, Zmeu ci si arrotolò intorno, e bramoso se ne impossessò.

Tutto si fece nero, un nero profondo, denso nel quale fu facile inabissarsi e scomparire. Il buio calò come una pesante coltre sugli abitanti che non riuscivano a vedersi neppure la punta del naso. Tenendosi per mano per farsi coraggio, camminando con piccoli passi incerti, inciampando e piangendo per la paura, giunsero ciascuno al sicuro nelle proprie case.



Anche l'imperatore, dopo aver sbattuto l'alluce ripetute volte nel grande armadio dove era stato costretto a riporre la corona per non ammaccarla negli spigoli della sua dimora, era decisamente furioso; non poteva certo tollerare che il suo impero splendente, fosse messo in ombra dalle azioni di quel mostro.

Fece chiamare a raccolta tutti i più valorosi cavalieri ma nessuno, ritornò dalla missione con successo.

L'imperatore aveva perso quasi le speranze, quando si fece avanti il giovane Gresenù e suo fratello minore.

L'imperatore li ringraziò e li abbracciò stringendoli forte, toccando le loro facce che non poteva vedere.

I due giovani si misero in viaggio rischiando la notte con due lanterne.

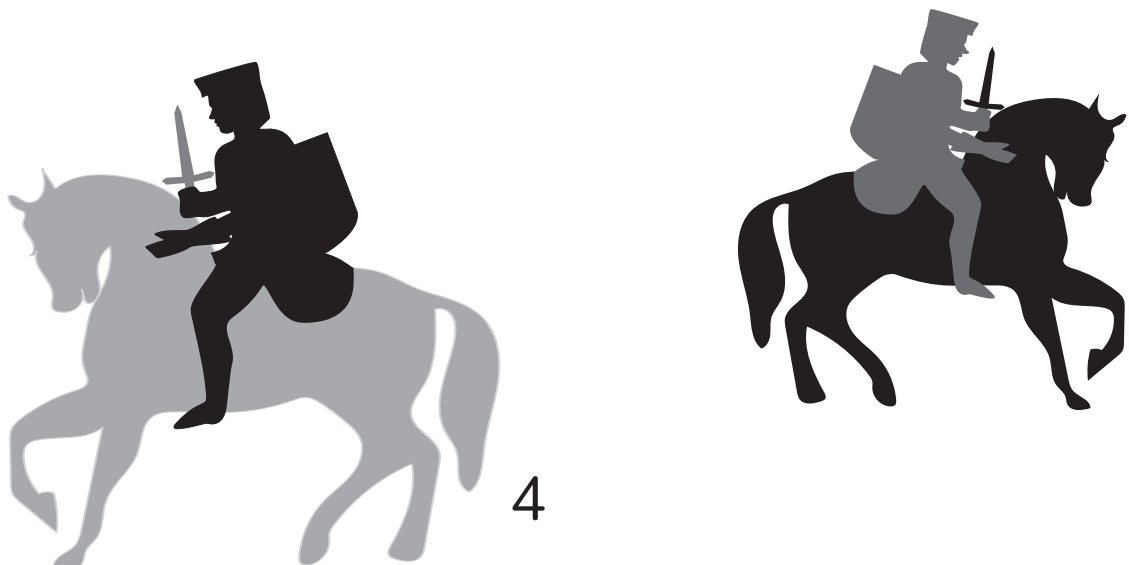
Giunti fuori città, decisero di separarsi per avere più possibilità di trovare lo Zmeu che chissà dove si era nascosto.

Gresenù prese il suo pugnale, da cui non si separava mai e, lo dette al fratello.

“Se dovessi vedere la lama arrugginirsi o cambiare di colore, vuol dire che è successo qualcosa.”

Il fratello prese il pugnale e diede a Gresenù il proprio.

“Sarà così anche per me”. Poi in silenzio si salutarono dirigendosi in direzioni opposte.



Quando Gresenù si voltò, la notte aveva già inghiottito l'esile fiamma del fratello.

Cammina, cammina Gresenù giunse dal Grande Fabbro della Terra.

La sua fucina risuonava dei colpi di martello con cui il Fabbro forgiava il ferro.

“Mio giovane ragazzo ti stavo aspettando” disse il Fabbro asciugando il sudore dalla fronte. “Ho fatto questa maschera per te”

“È il mio ritratto!” disse il ragazzo.

“Sì è così, un giorno ti sarà utile. L'ho avvolta in questo mantello che la terrà calda, fai molta attenzione, lo Zmeu è infido e non è da solo.” Disse il Fabbro.

Infatti, tutta la famiglia dello Zmeu, i figli e la moglie se ne stavano al sicuro nella loro tana, giocando con il sole e la luna, quasi fossero delle biglie.

Dopo qualche giorno però, si erano stufati di quel gioco e quasi fossero oggetti inutili, li avevano nascosti e dimenticati in una vecchia torre.



Per arrivarci, avevano impiegato un bel po' così, decisero di restare a dormire nella foresta. "Torneremo a casa domani!" disse la moglie di Zmeu.

Proprio sull'albero sotto il quale si erano seduti, stava il fratello di Gresenù, immobile, cercando di respirare appena, osservava i tre enormi mostri parlare tra di loro. "Domani cercherò Gresenù" Pensava tra sé "così insieme potremo sorprenderli e sconfiggerli". Poi aprì piano la fodera del pugnale per avere notizie del fratello e vide che la lama era lucente, come sempre. "Mio fratello sta bene" pensò felice. Intanto i mostri facevano i loro piani, ignari di essere spiati. "Sarà meglio tornare a casa separati, nostro figlio tornerà domani mattina, io a mezzanotte e tu Zmeu dopo domani." "Mi sembra un'ottima idea" disse Zmeu, poi si girò su un fianco e cominciò a russare facendo tremare l'intera foresta. Anche la moglie e il figlio si addormentarono.

Il giovane, approfittando del sonno dei mostri, scivolò giù dall'albero per andare a cercare il fratello. Giunto sul ponte dove si erano lasciati, lo trovò lì che lo stava aspettando. Appena saputo degli intenti dei mostri, Gresenù decise di attendere il figlio di Zmeu e ucciderlo.

Nascosti nel bosco e nell'oscurità i due fratelli attesero il mattino che ovviamente non venne, tuttavia le campane che non avevano mai smesso di suonare per fare orientare i poveri abitanti suonarono otto volte.

All'ottavo rintocco ecco comparire il gigantesco figlio di Zmeu, con la sua andatura da mezzo orco e mezzo drago. Con un balzo Gresenù, gli fu addosso e in un sol colpo gli tagliò la testa.

La madre, sebbene lontana, seppe che l'orrido figlio era morto e si mise subito sulle tracce dei due giovani, senza aspettare la mezzanotte.

Così mentre ancora si stavano congratulando l'un l'altro ecco incombere su di loro l'orchessa, le fauci spalancate, la coda di roccia che sbatteva furiosa sul terreno, facendo sobbalzare i due fratelli che subito si misero a correre.

Le settimane passate a muoversi in quell'oscurità, li avevano resi esperti e in men che non si dica, furono nella fucina del Fabbro della Terra.



L'orchessa sopraggiunse, le narici dilatate per la rabbia e per fiutare le tracce dei due fratelli.

“Lo so che siete qui fatevi vedere!” ringhiava.

Gresenù ebbe allora l'idea di mostrarle la maschera che lo ritraeva. Sembrava appena fatta, tanto era calda.

Cieca dalla rabbia l'orchessa,

vedendo quel volto nella penombra lo inghiottì pensando fosse Gresenù e subito, quasi fosse fatta di burro si fuse formando un grande ammasso ferroso.

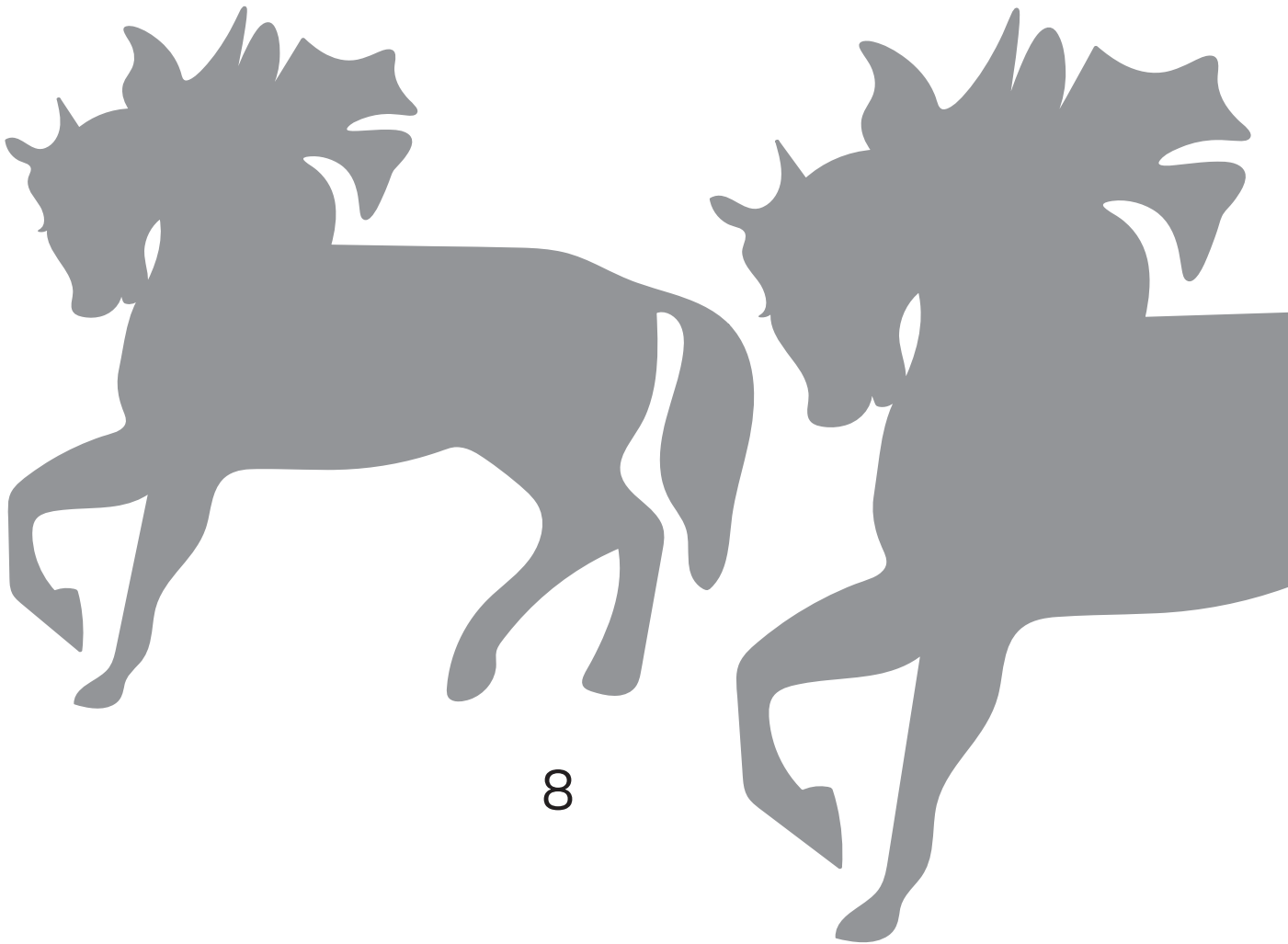
“Materiale in più per me!” Disse il Fabbro che

con quel materiale realizzò un carro e due cavalli.

Con il mantice insufflò la vita nei due enormi e focosi destrieri.

“Questi vi serviranno per riprendere il sole e la luna, ormai non resta che Zmeu! Mi raccomando fate molta attenzione.”

Gresenù, ringraziò e uscì per cercare Zmeu.



Fatti pochi passi però se lo trovò di fronte in tutta la sua mostruosità, con la grossa coda di pietra, cercò di colpirlo e solo per un soffio il giovane riuscì ad evitare quella coda che sferrava colpi come una grossa mazza.

Gresenù cercava di colpirlo con la sua spada fendendo l'aria come le pale di un mulino a vento.

Un corvo che osservava la scena poco distante, volle dare il suo aiuto e volò sugli occhi di Zmeu.

Distratto da quel frullare di piume e di penne, non vide la spada di Gresenù cadere sulla sua testa, quasi fosse un martello.

Lo aveva colpito così forte che il corpo del gigante si conficcò nel terreno quasi fosse un grosso chiodo.

La terra si richiuse intorno a lui, intrappolandolo, tanto che poteva muovere solo gli occhi e cercare di mordere il giovane eroe. “Dimmi dove hai messo il sole e la luna” chiese Gresenù.

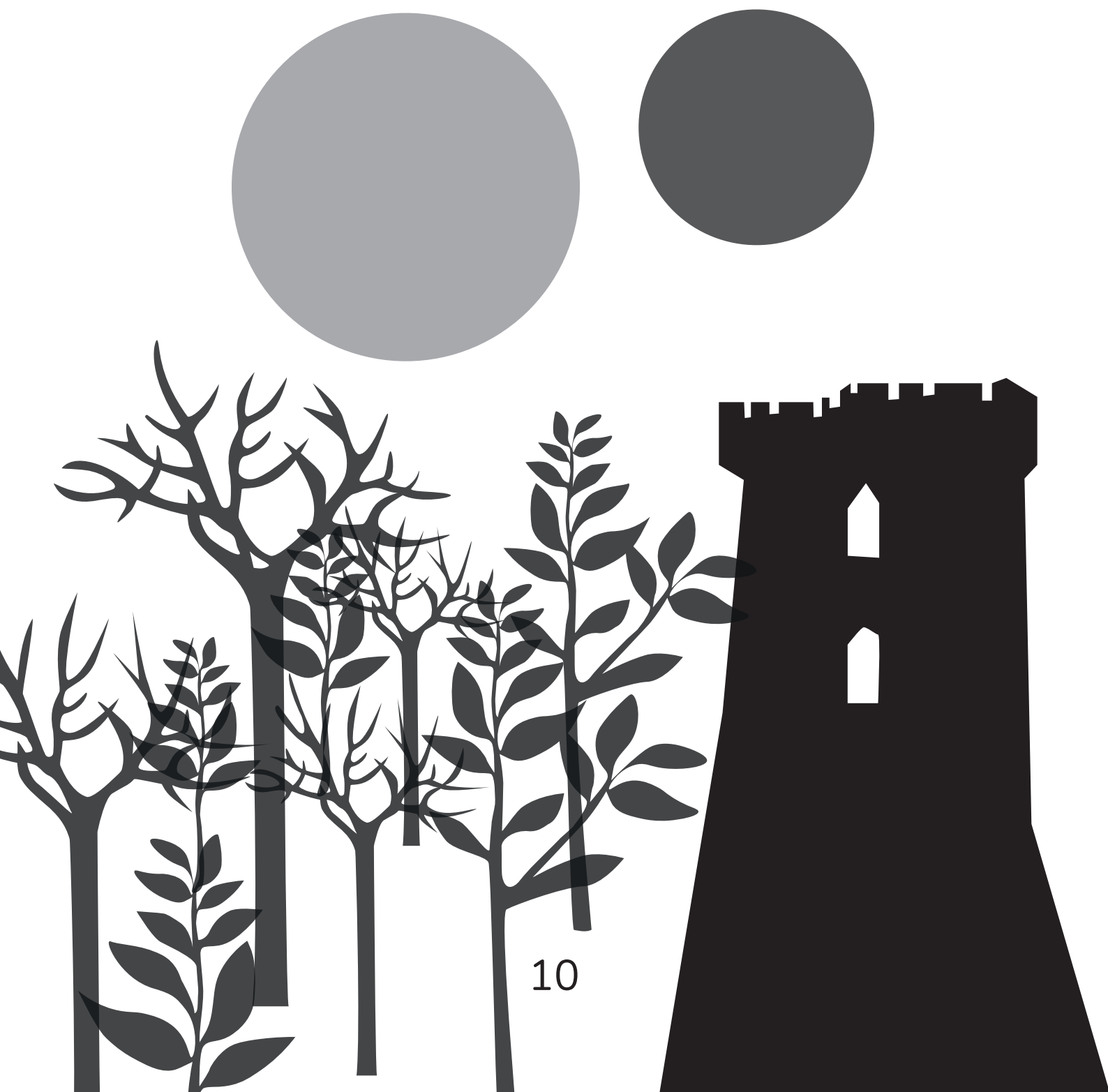
“Sono chiusi in una torre abbandonata, ma non potrai entrare perché solo io posso aprire la porta con il mio mignolo!” ghignò lo stupido Zmeu.

Gresenù sferrò il colpo mortale. Poi con l'aiuto del fratello, tagliò il mignolo del mostro e insieme corsero a liberare il sole e la luna.



Appena aprirono la torre, li caricarono sul carro e cavalcarono fino al punto più alto per lanciali in aria.

Il sole e la luna tornarono a girare liberi nel cielo e finalmente la luce tornò a illuminare le foreste, a rischiarare le montagne a tingere di colore le nuvole, a riflettersi nei mari e negli oceani a specchiarsi nei pozzi, a riscaldare gli abitanti che felici invasero le città quasi a bagnarsi in quella luce ritrovata.



“Vai avanti tu, e avverti l’Imperatore che io sto arrivando!” disse Gresenù al fratello. Staccò un cavallo dal carro e mentre il fratello si allontanava Gresenù si fermò a raccogliere delle pere.

Nascosta nell’albero, c’era però l’ultima figlia di Zmeu che aveva atteso il giovane per vendicarsi.

Sembravano d’oro per quanto erano belle. Ne stava per staccare una quando il corvo che già una volta lo aveva aiutato gracchiò “Attento!”

Subito, il giovane sguainò la spada e colpì l’albero, facendone uscire la figlia mostro di Zmeu. Con un abile colpo di coda gli tolse la spada e cercò di raggiungere una fonte vicina, ma Gresenù la colpì con il pugnale del fratello prima che potesse tuffarsi.

Mentre combatteva, non si era accorto di un cavaliere che a suo tempo aveva tentato l’impresa ma poi aveva fallito.

Da giorni inseguiva i due fratelli, così approfittando del momento, rubò la spada e corse al castello dove l’imperatore e l’intero popolo stavano aspettando l’eroe.

Il truffatore con la spada di Gresenù disse:

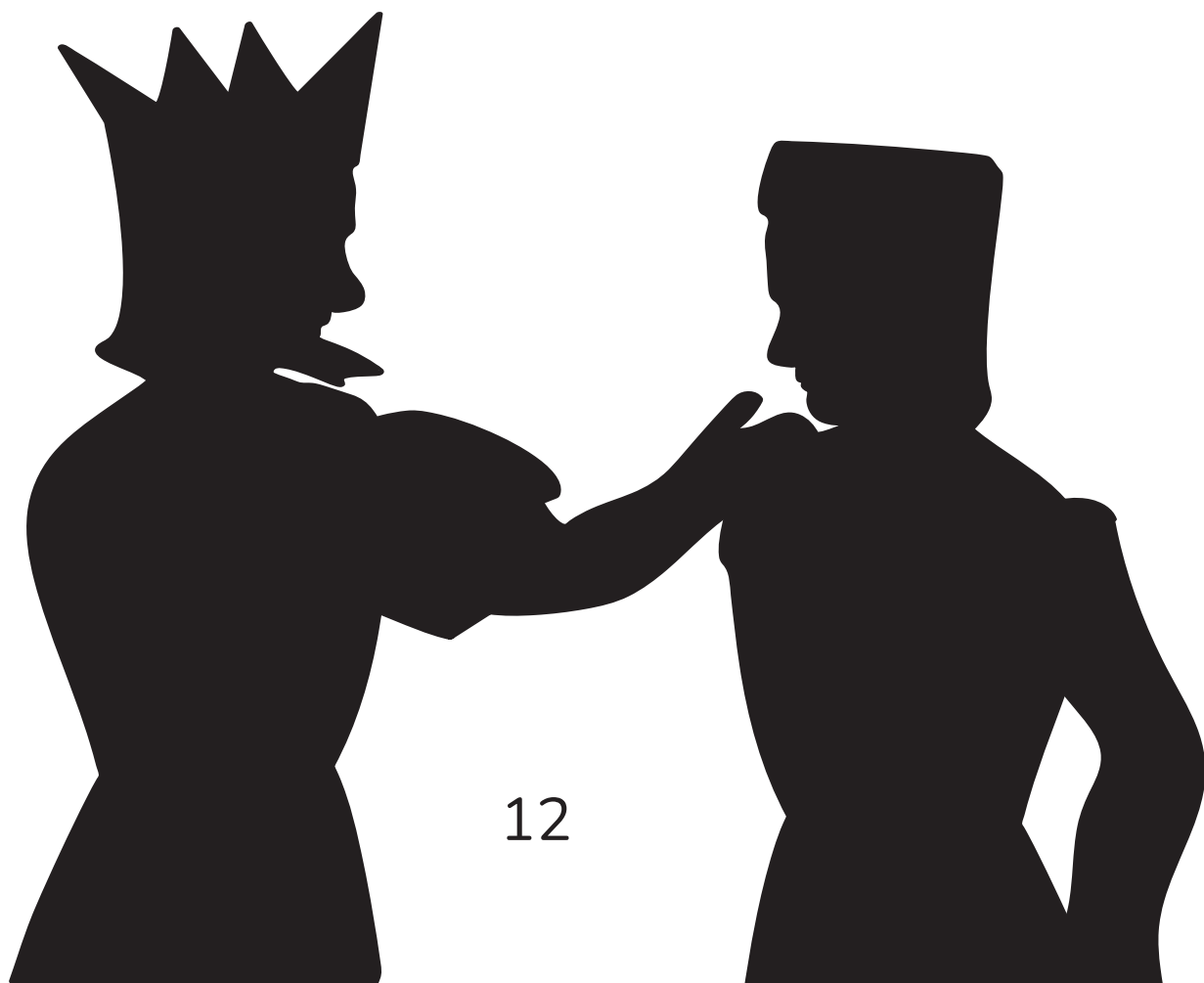
“Eccomi qui! Finalmente sono giunto al vostro cospetto.

Sono io che ho sconfitto Zmeu ma soprattutto che ho restituito al mondo il sole e la luna!”

“Non è vero!” gridò subito il fratello di Gresenù, che aveva visto il pugnale macchiarsi di ruggine ad indicare il pericolo.

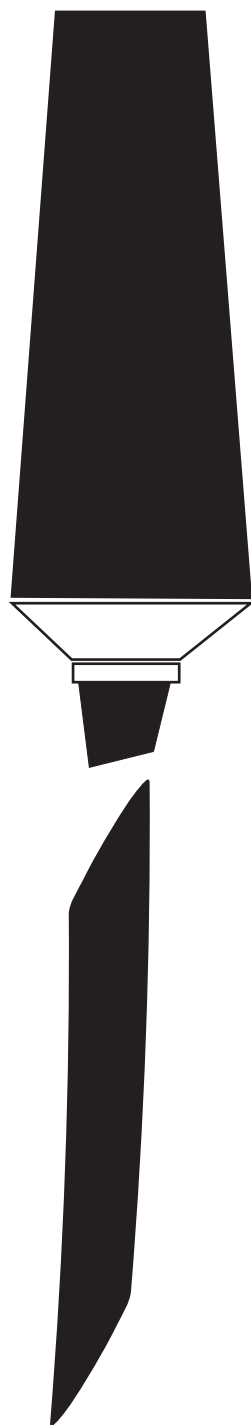
“Non è vero, lui mi ha solo rubato la spada!” gridò con forza Gresenù appena giunto al castello.

L'imperatore guardava i tre uomini senza capirci niente.
Il truffatore aveva la spada ancora sporca di sangue, però c'era in lui qualcosa che non lo convinceva.
Improvvisamente gli venne un'idea: "Avvicinatavi"
disse chiudendo gli occhi e protendendo le mani verso i loro volti.
L'imperatore accarezzò le facce dei tre cavalieri,
ne seguì i lineamenti e la forma.
Sul suo viso si dipinse un grande sorriso, che rivolse solo
e soltanto a Gresenù. "Ecco qui l'uomo che ha compiuto
l'impresa! Riconoscerei il suo coraggio anche ad occhi chiusi!"
Il truffatore venne punito e i due fratelli divennero i consiglieri
dell'imperatore.

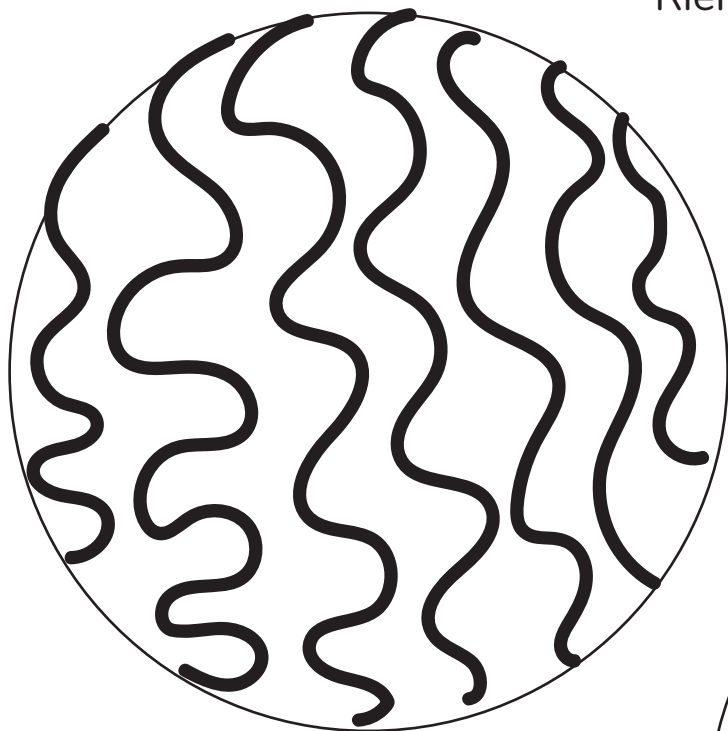


ATTIVITÀ

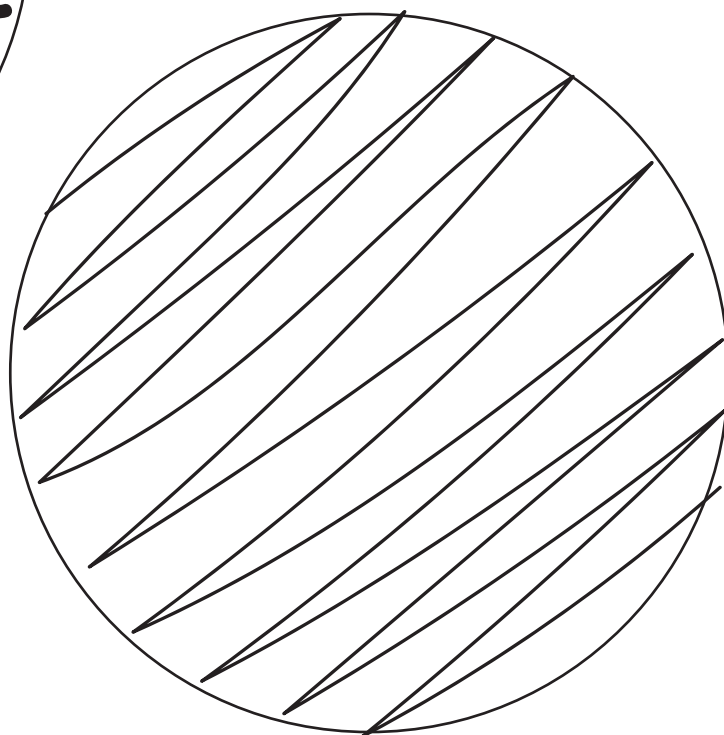
Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.
Procurati pennarelli con punte
differenti: piatte, rotonde, a pennello.
Puoi scegliere il colore nero
oppure un altro colore che ti piace.



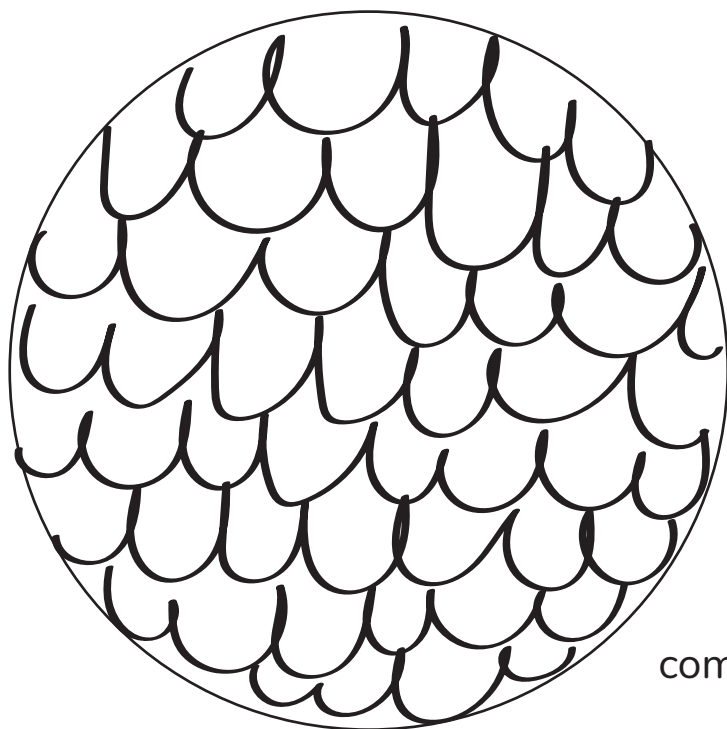
Riempi ogni cerchio con linee differenti:



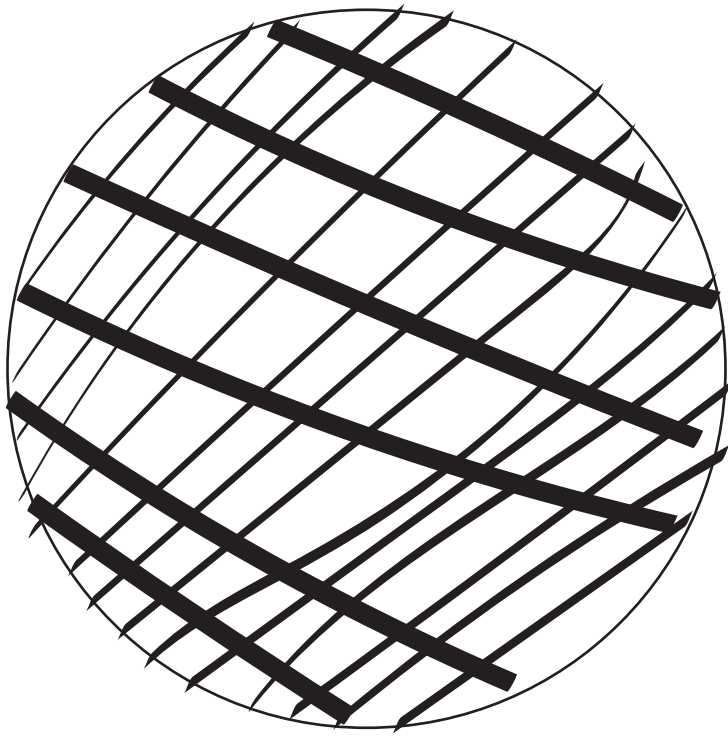
ondulate



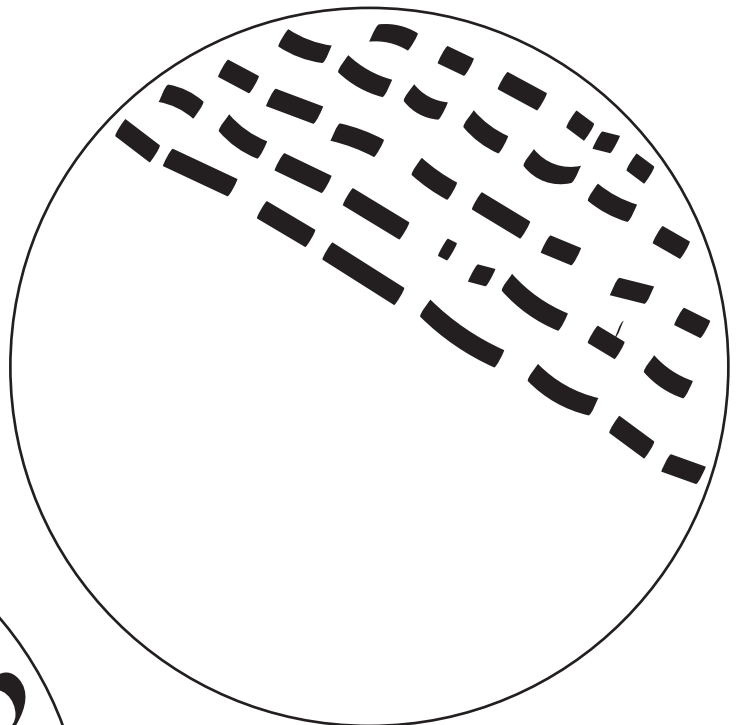
a zig zag



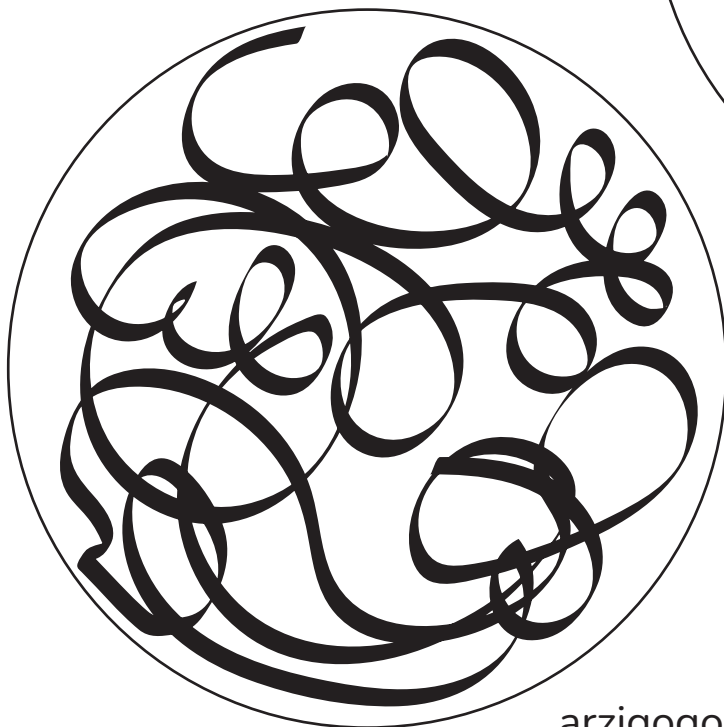
come tante u continue



incrociate



tratteggiate



arzigogolate

ALFABETO

Ritaglia nel cartoncino colorato, tutte le lettere maiuscole dell'alfabeto.



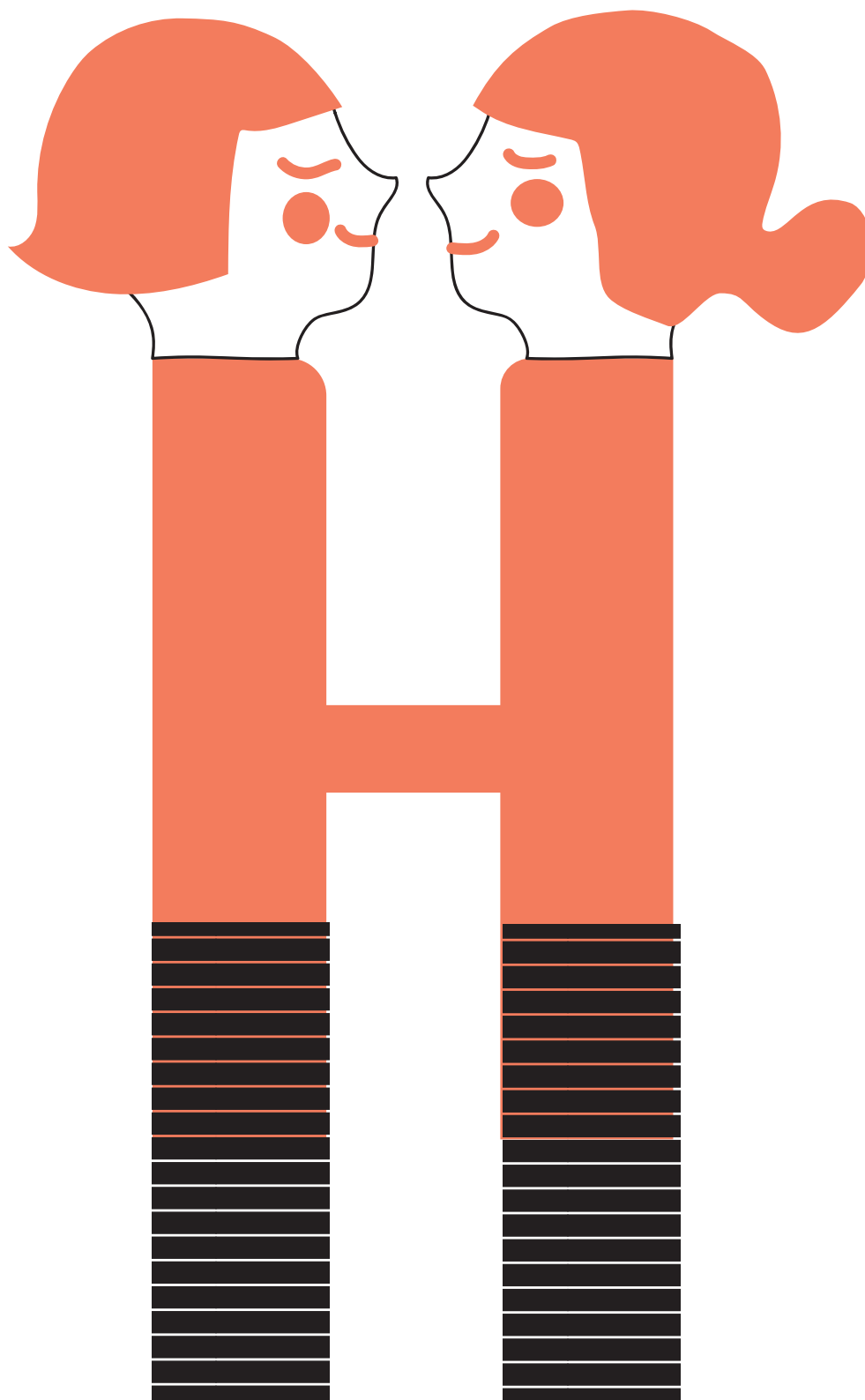
G

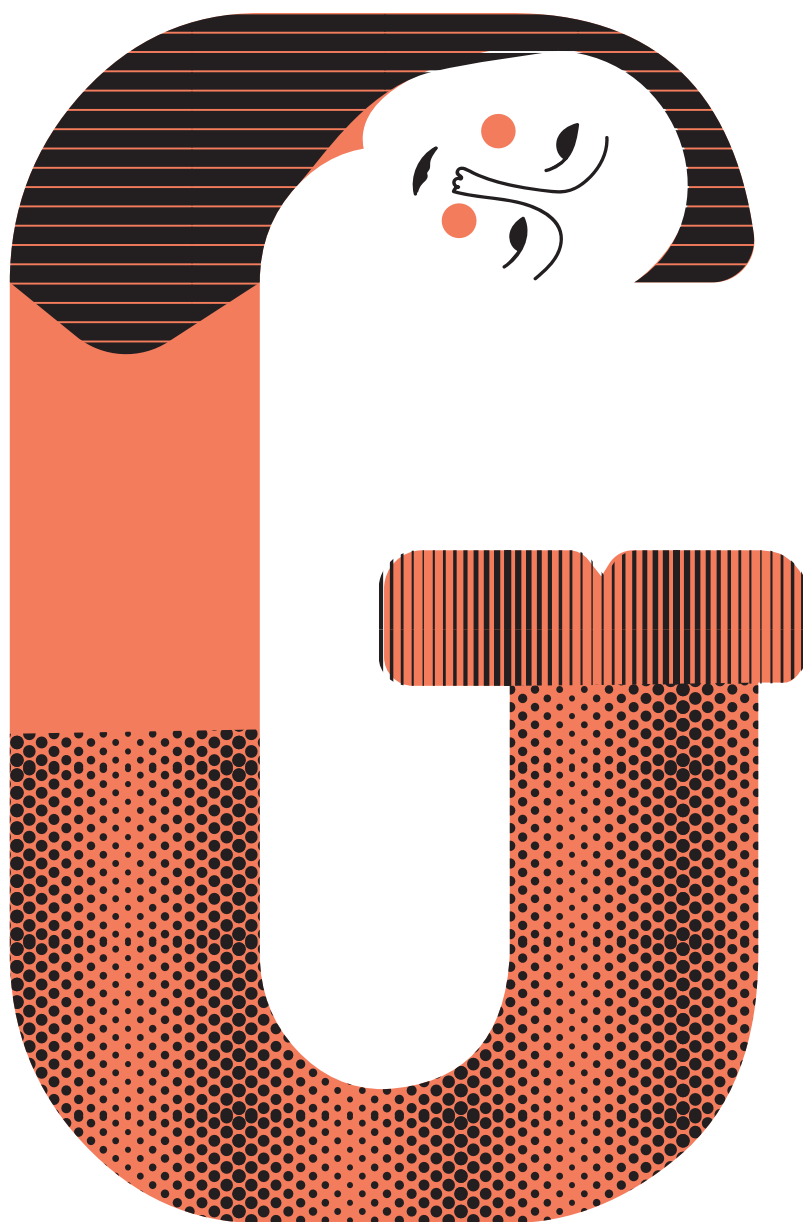
R

H

Q

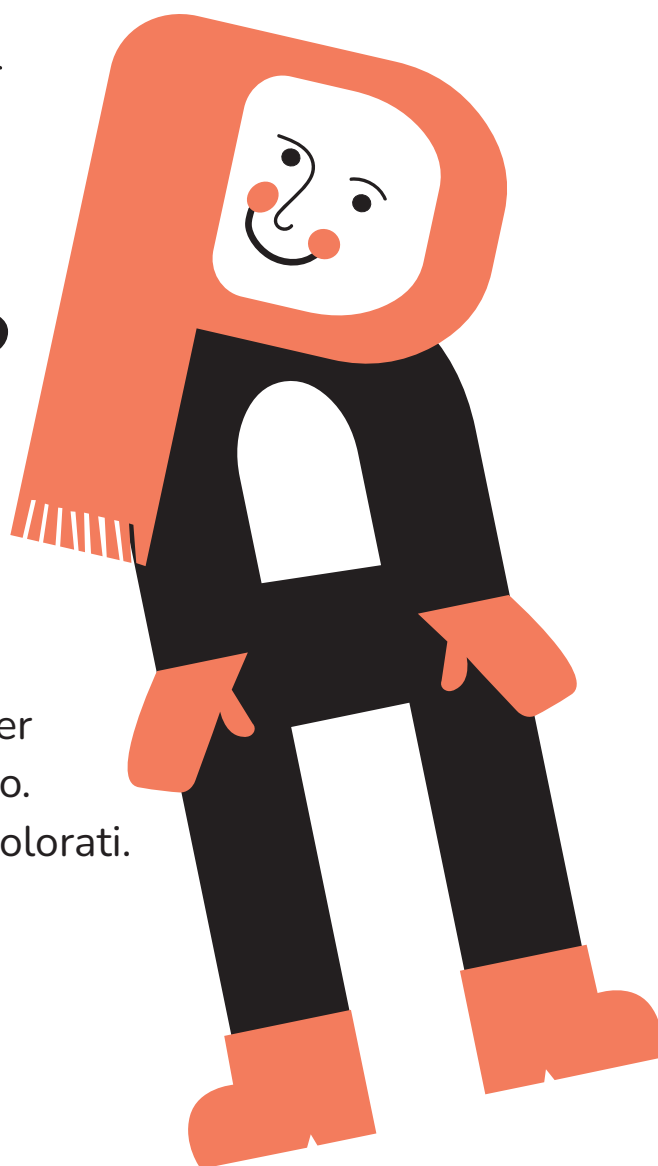
Usa le lettere per creare dei personaggi: puoi usare la singola lettera. Incollala su un cartoncino, usando gli strumenti a tua disposizione, (pennarelli con punte differenti) disegna i volti e piccoli pattern dentro le lettere.







Crea dei personaggi divertenti!
Adesso prova a cercare delle
parole la cui iniziale sia quella da
te disegnata



Oppure puoi usare più lettere per creare il corpo di un personaggio. Alterna il colore dei cartoncini colorati.





Erasmus+

Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)